

Il dibattito sui festival dell'Unità in Sardegna



A divertirsi tra i canti e i balli della tradizione

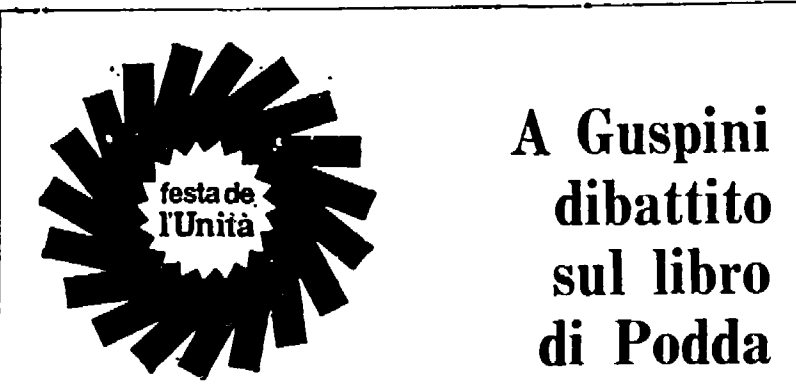
Le feste dell'Unità sono ormai in pieno svolgimento in tutti i centri, grandi e piccoli, della Sardegna. Un piccolo sforzo è stato compiuto nell'ambito della Federazione di Cagliari perché il livello organizzativo e politico delle feste rimanesse adeguato alle responsabilità nuove del partito. Ogni domenica sono in corso ben 12 feste, tra cui fa spicco l'avvio del festival provinciale in corso a Guspini con un programma ricco di iniziative politiche, culturali e ricreative.

In tutte le feste, ma particolarmente in quelle delle province di Sassari e Nuoro, vanno riscuotendo un particolare successo gli spettacoli folkloristici, di musica, di canto, di ballo. Notevole gradimento incontrano le rappresentazioni teatrali ispirate a motivi e vicende popolari, spesso più efficaci degli stessi comizi. Significative, ad esempio, sono le due serate di spettacolo teatrale a La Maddalena, con « Su Connotto » e « Parliamo di miniera » rappresentati dalla

cooperativa Teatro di Sardegna. Multiplici sono le questioni politiche e organizzative che si pongono al partito, e a questo proposito è in corso un intenso dibattito sulle nostre pagine a cura della redazione sarda. Questa volta chiediamo un contributo al compagno prof. Mario Costenaro, docente di filosofia nell'Università di Cagliari, consigliere comunale, e responsabile della Commissione scuola e cultura della Federazione di Cagliari.

Un modo per recuperare la storia

Lo sforzo di valorizzare una tradizione culturale, risultato di un secolare e travagliato rapporto del popolo sardo con la vita e il lavoro - Il divertimento oggi raramente si realizza attraverso forme di comunicazione sociale e di partecipazione di massa - Il rischio di seppellire i vecchi valori



A Guspini dibattito sul libro di Podda

Una iniziativa nuova per Guspini e per i comuni della zona è il dibattito sul libro « Dall'ergastolo al bastione » di Luigi Podda, che sarà venerdì 3 settembre, al festival provinciale dell'Unità, la partecipazione di scrittori, giuristi, docenti universitari e parlamentari. Il dibattito sul libro di Luigi Podda arriva puntuale in un momento nel quale la tensione della Sardegna e dell'intero paese è puntata sulla drammatica situazione delle carceri (come rivelano la rivolta di Nuoro e la oscura morte del giovane sottoparlante cagliaritano Franco Meloni) e sulla clamorosa fuga del bandito Graziano Mesina dal penitenziario di Lecce. Parteciperanno al dibattito, che si terrà allo stand del libro, il deputato della sinistra indipendente, On. Salvatore Mannuzzu, magistrato e scrittore; il professor Giovanni Pirodda, docente di letteratura nella università di Cagliari; il professor Mario Costenaro, docente di filosofia nella università di Cagliari e docente della commissione scuola e cultura della federazione; il dottor Giuseppe Marci, giornalista e assistente universitario di Cagliari; il professor Mario Costenaro, docente di filosofia nella università di Cagliari e docente della commissione scuola e cultura della federazione; il dottor Giuseppe Marci, giornalista e assistente universitario di Cagliari; il professor Mario Costenaro, docente di filosofia nella università di Cagliari e docente della commissione scuola e cultura della federazione; il dottor Giuseppe Marci, giornalista e assistente universitario di Cagliari; il professor Mario Costenaro, docente di filosofia nella università di Cagliari e docente della commissione scuola e cultura della federazione.

Intorno alle feste dell'Unità si svolge un dibattito molto interessante, e non solo sulle colonne del giornale del partito. Per esempio, in Sardegna un giudizio positivo sulle feste del nostro giornale viene dato dalla stampa isolana, quando l'Unità è l'unico fatto culturale degno di nome degli ultimi anni. Anche nel corso delle manifestazioni i compagni si interrogano riguardo al significato peculiare che questo tipo di iniziative riveste nell'ambito della più generale attività del partito, e si sforzano di individuare i modi nuovi in cui può essere assolto uno degli impegni più tradizionali e consolidati del PCI. E si dovrebbe dire, anzi del movimento operaio e popolare nel suo complesso. In alcuni casi è lo stesso programma che prevede una discussione con il pubblico su ciò che la festa rappresenta, e ciò che può diventare. In questo modo si compie uno sforzo per cogliere e aderire di più e meglio ai bisogni, ai desideri delle grandi masse popolari. Altri hanno già osservato il notevole sviluppo quantitativo delle feste dell'Unità. Accanto a questo si deve registrare un' apprezzabile crescita della consapevolezza politica e culturale. Ciò pone alla organizzazione del partito compiti impegnativi. Si va ormai consolidando la convinzione che la preparazione delle feste per l'anno prossimo dovrà essere preceduta da un approfondito dibattito all'interno del partito, allo scopo di verificare con precisione gli obiettivi che assegniamo a questo tipo di iniziativa e di individuare un migliore equilibrio tra i diversi elementi che concorrono alla sua riuscita. In questa sede vorrei fare qualche osservazione intorno a due questioni. Prima, il significato generale che deve avere la festa dell'Unità. A questo proposito il compagno Paolo Spriano osserva nell'ultimo numero di « Rinascita », che non dobbiamo mai dimenticare che si tratta, appunto, di una festa cioè di un intrattenimento, di un'occasione di svago, di ricreazione, di divertimento. Questa caratteristica dovrebbe essere centrale, dominante. Non dovremmo cadere nella tentazione di trasformare le feste dell'Unità in impegnativi tornei politici e culturali. Mi è parso

che qua e là i compagni, per soddisfare la giusta esigenza di elevare il tono complessivo, abbiano coltivato questo progetto. La società contemporanea ci offre diverse occasioni di svago e di divertimento e negarlo sarebbe miope. E' vero invece che assai raramente il divertimento si realizza attraverso forme autentiche di rapporto sociale e di partecipazione popolare. Anche in questo campo l'organizzazione capitalistica preterisce l'individualismo e produce, quindi, consumatori isolati di attività ricreative. Le nostre iniziative ripropongono modi antichi di comunicazione e di partecipazione popolare. Di qui i molti problemi di sviluppo e di approfondimento. Naturalmente, la nostra non è una festa popolare qualsiasi: è una festa popolare organizzata dal partito comunista. Da questo semplice fatto nasce il difficile problema di trovare un giusto equilibrio tra le forme antiche e radicate dell'intrattenimento e i modi peculiari della mediazione politica e culturale.

Secondo. Le forme specifiche che può assumere l'iniziativa culturale nell'ambito delle feste. E' possibile fare qualcosa di nuovo, generale, nel senso che tutto è realmente e radicalmente cultura. Organizzare la festa in una certa piazza della città o del paese, anziché in una distesa di terreno nudo, insignificante, è certamente cultura. Mangiare salsicce, gurgini arroccati polpi conditi alla marinara, deliziosi dolci sardi di formaggio, e bere vernaccia o malvasia, è ugualmente cultura. E' importante, e non dovremmo cadere in questo caso l'azione culturale consiste nel riconoscimento e nella affermazione consapevole di un patrimonio storico e di modi di vita tipici della comunità. Vorrei fare un solo esempio. Quando il partito, a Cagliari, ha deciso di organizzare una festa nel centro storico, nella splendida terrazza del Bastione di S. Remy, si è proposto di recuperare ad un uso popolare uno dei luoghi più significativi della città. Il Bastione di S. Remy non è stato soltanto, come talvolta si è detto, il « salotto della buona borghesia cagliaritana ». La festa dell'Unità sarà una occasione per restituire alle masse popolari cagliaritane una parte importante della loro storia. C'è poi un senso più ristretto in cui si sviluppa l'iniziativa culturale nell'ambito delle feste, e riguarda i dibattiti su un libro o su un argomento di attualità, le rappresentazioni teatrali, gli anacronismi folkloristici e musicale, ed altro ancora. Per valutare bene quel che si sta facendo e quel che si potrebbe fare, dobbiamo individuare quali obiettivi ci prefiggiamo con la nostra politica culturale. Non solo in generale, ma specificamente in Sardegna, investendo in modo particolare Gonnesa e Nebida, e dialogò poi nei centri agricoli di tutta l'isola. Il numero maggiore di morti si ebbe a Villasalto, dove furono cinque le vittime di una repressione cieca e feroce. La rivolta cagliaritana pretese vita da una protesta popolare contro il carovita: un gruppo di operai della Manifattura Tabacchi si recò a colloquio con il sindaco Ottone Bacareda, che alle loro rimostranze rispose categoricamente: « Se non avete i soldi per la carne o il pesce, mangiate baccalà ». Naque di qui l'azione di protesta, che dalla rivendicazione di misure per frenare l'alto costo della vita si estese fino a coinvolgere tutti i problemi relativi alle gravissime condizioni delle masse popolari. L'azione di protesta diventò così rivolta e insurrezione. Il compagno Peppino Frongia, amico e collaboratore di Gramsci,

«Americanta» a Quartu S. Elena. La tournée in Sardegna degli Americani culminerà domenica con una grande manifestazione popolare a Quartu S. Elena, dove le sezioni comuniste hanno organizzato una giornata di solidarietà internazionale con la Spagna e i popoli oppressi dell'America Latina. I giovani musicisti argentini, cileni, uruguayani si esibiranno - dopo i discorsi del dirigente comunista spagnolo, compagno Ramirez, e del consigliere regionale compagno Gianni Corrias - nel loro classico e popolare repertorio latino-americano, che va dai ritmi pre-colombiani e afro-cubani alle canzoni peruviane, venezolane, di altri paesi. La apparizione dei 5 giovani musicisti è stata accolta ovunque - a Siniscola, Gairo, Monserrato, Serramanna ed altri centri sardi - con manifestazioni di vistosa solidarietà. Non appena il music del gruppo si diffuse per le piazze dei festival dell'Unità, veniva subito accompagnata da calorosi applausi e da un canto collettivo di lotta e di libertà. La tournée degli Americani in Sardegna si concluderà lunedì 26 settembre alle ore 21 al festival provinciale dell'Unità di Guspini.

CATANZARO - Incriminati l'ex assessore De Girolamo e l'albergatore Mannarino

Aggiornato il processo per la truffa delle case

Dalla nostra redazione. CATANZARO, 28. Il processo a carico dell'ex assessore comunale del PSI Domenico De Girolamo e dell'albergatore Marcello Mannarino, accusati di truffa a danno del comune di Catanzaro, si è aperto venerdì pomeriggio davanti ad un folto pubblico. Interrogati gli imputati e alcuni testi il dibattimento è stato aggiornato dal tribunale il 27 novembre prossimo. I fatti esaminati dai giudici si riferiscono alla gestione della vecchia Amministrazione comunale, rinnovata dopo il 15 giugno e potenziata attualmente da un'intesa politico-programmatica sottoscritta dai 5 partiti del centro-sinistra e dal PCI. Il Comune sorseva all'albergatore Mannarino quasi un milione al mese per vitto e alloggio del gruppo di 70 famiglie rimesse senza casa a causa dell'alluvione che colpì la città nel 1973. Dalla inchiesta della magistratura emerse che alcuni alluvionati erano ritornati alle proprie case dichiarate inagibili, prestando questa soluzione a quella della residenza in albergo; inoltre non avevano mai abitato né mangiato al ristorante annesso all'hotel. L'impetuosità - nata da posizioni ambigue e da temporeggiamenti nell'assumere la decisione - si traduce in oggettiva responsabilità del Gruppo, ad esclusione del PSDI che, sin dall'inizio, unicamente al nostro partito, ha richiesto esplicitamente che il Comune si scheresse nel processo come danneggiato. I fatti esaminati dai giudici si riferiscono alla gestione della vecchia Amministrazione comunale, rinnovata dopo il 15 giugno e potenziata attualmente da un'intesa politico-programmatica sottoscritta dai 5 partiti del centro-sinistra e dal PCI. Il Comune sorseva all'albergatore Mannarino quasi un milione al mese per vitto e alloggio del gruppo di 70 famiglie rimesse senza casa a causa dell'alluvione che colpì la città nel 1973. Dalla inchiesta della magistratura emerse che alcuni alluvionati erano ritornati alle proprie case dichiarate inagibili, prestando questa soluzione a quella della residenza in albergo; inoltre non avevano mai abitato né mangiato al

ristorante annesso all'hotel. L'impetuosità - nata da posizioni ambigue e da temporeggiamenti nell'assumere la decisione - si traduce in oggettiva responsabilità del Gruppo, ad esclusione del PSDI che, sin dall'inizio, unicamente al nostro partito, ha richiesto esplicitamente che il Comune si scheresse nel processo come danneggiato. I fatti esaminati dai giudici si riferiscono alla gestione della vecchia Amministrazione comunale, rinnovata dopo il 15 giugno e potenziata attualmente da un'intesa politico-programmatica sottoscritta dai 5 partiti del centro-sinistra e dal PCI. Il Comune sorseva all'albergatore Mannarino quasi un milione al mese per vitto e alloggio del gruppo di 70 famiglie rimesse senza casa a causa dell'alluvione che colpì la città nel 1973. Dalla inchiesta della magistratura emerse che alcuni alluvionati erano ritornati alle proprie case dichiarate inagibili, prestando questa soluzione a quella della residenza in albergo; inoltre non avevano mai abitato né mangiato al ristorante annesso all'hotel. L'impetuosità - nata da posizioni ambigue e da temporeggiamenti nell'assumere la decisione - si traduce in oggettiva responsabilità del Gruppo, ad esclusione del PSDI che, sin dall'inizio, unicamente al nostro partito, ha richiesto esplicitamente che il Comune si scheresse nel processo come danneggiato. I fatti esaminati dai giudici si riferiscono alla gestione della vecchia Amministrazione comunale, rinnovata dopo il 15 giugno e potenziata attualmente da un'intesa politico-programmatica sottoscritta dai 5 partiti del centro-sinistra e dal PCI. Il Comune sorseva all'albergatore Mannarino quasi un milione al mese per vitto e alloggio del gruppo di 70 famiglie rimesse senza casa a causa dell'alluvione che colpì la città nel 1973. Dalla inchiesta della magistratura emerse che alcuni alluvionati erano ritornati alle proprie case dichiarate inagibili, prestando questa soluzione a quella della residenza in albergo; inoltre non avevano mai abitato né mangiato al

Roberto Scarfone

Mario Costenaro

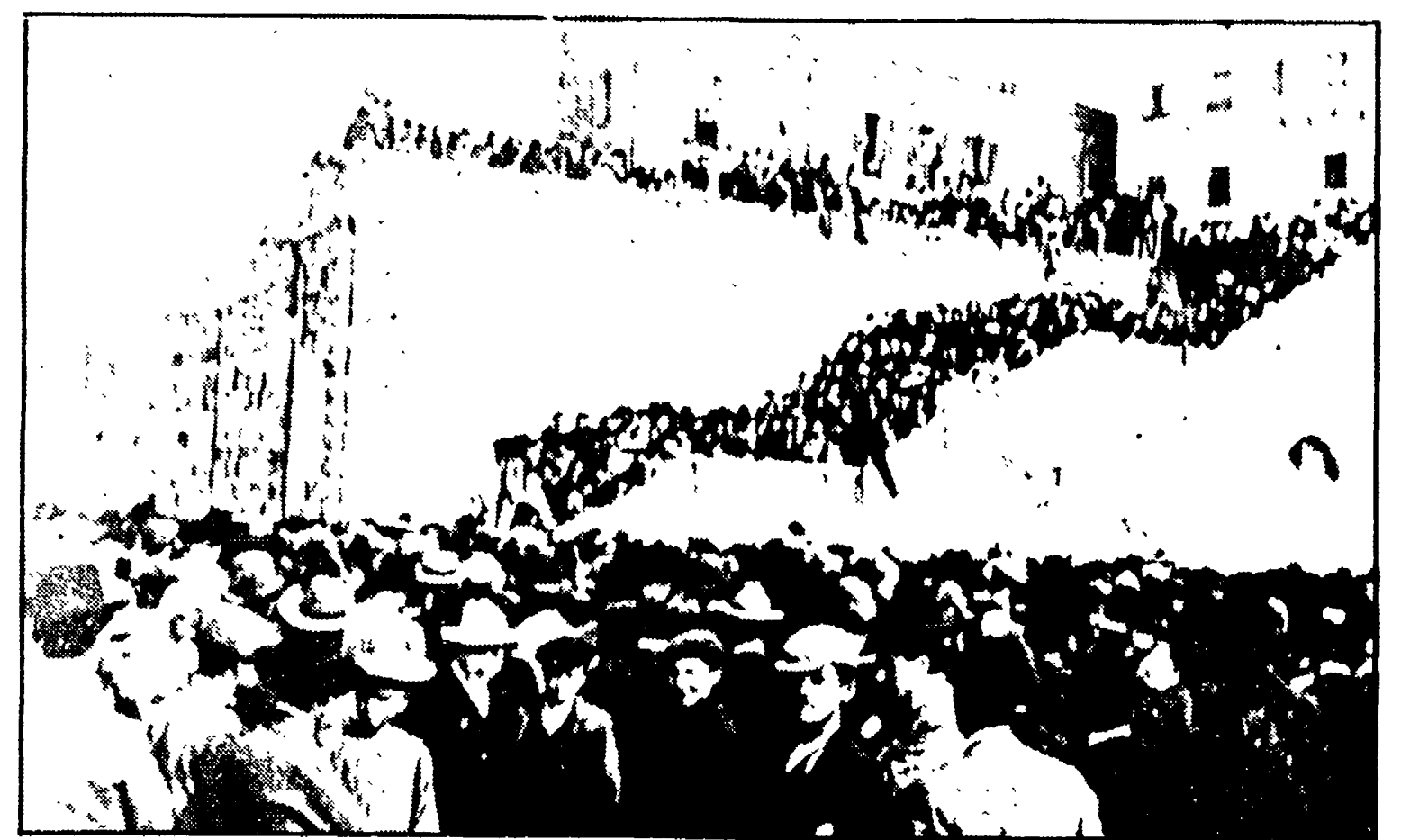
A 70 anni dalla rivolta contro il carovita

Spararono con fucili e cannoni contro il popolo di Cagliari

Dodici morti, decine di feriti, centinaia di arrestati e condannati furono il bilancio dell'insurrezione. Una rivolta eroica e disperata testimonianza dello spirito di libertà che fin da allora animò la classi umili della città. Col 1906 la lotta sociale esce dai confini dei bacini minerari e si estende a tutta l'isola saldando operai e contadini



Il Bastione di S. Remy quando era «salotto umbertino» della nascente borghesia mercantile e commerciale cagliaritana. Qui venne issata la prima bandiera rossa, che continuò spesso a sventolare durante il fascismo.



Il Bastione di S. Remy gremito della folla di popolari, operai, impiegati durante le manifestazioni del 1906 contro il carovita che diedero inizio a Cagliari e in Sardegna al primo grande movimento di popolo.

Dalla nostra redazione. CATAGLIARI, agosto. La rivolta cagliaritana del 1906 sarà ricordata nel corso della festa dell'Unità che si terrà il 9, 10, 11, 12 settembre sul Bastione di S. Remy, organizzata dalle 4 sezioni del centro cittadino. Cade quest'anno il settantesimo anniversario di quei drammatici fatti che insanguinarono Cagliari e la Sardegna. Dodici morti, decine di feriti, centinaia di arrestati e condannati furono il bilancio di una protesta popolare che nel maggio prese l'avvio da Cagliari e si estese rapidamente al bacino minerario, investendo in modo particolare Gonnesa e Nebida, e dialogò poi nei centri agricoli di tutta l'isola. Il numero maggiore di morti si ebbe a Villasalto, dove furono cinque le vittime di una repressione cieca e feroce. La rivolta cagliaritana pretese vita da una protesta popolare contro il carovita: un gruppo di operai della Manifattura Tabacchi si recò a colloquio con il sindaco Ottone Bacareda, che alle loro rimostranze rispose categoricamente: « Se non avete i soldi per la carne o il pesce, mangiate baccalà ». Naque di qui l'azione di protesta, che dalla rivendicazione di misure per frenare l'alto costo della vita si estese fino a coinvolgere tutti i problemi relativi alle gravissime condizioni delle masse popolari. L'azione di protesta diventò così rivolta e insurrezione. Il compagno Peppino Frongia, amico e collaboratore di Gramsci,

parla della città in quei mesi come della «Comune cagliaritana». Per stroncare la ribellione furono inviate navi da guerra armate di tutto punto, e reparti di carabinieri, bersaglieri, marinai. L'uso della forza e dei cannoni venne invocato in Parlamento dal ministro sardo Cocco-Ortu, «padrino» di Cagliari. «Una rivolta eroica e disperata - disse alcuni anni più tardi Antonio Gramsci ai pescatori, ai portuali, ai braccianti e agli studenti del «Circolo del libero pensiero Giordano Bruno», con sede in via Barcellona, nel quartiere popolare di Marina bersagliera, marinai. L'uso che doveva chiudere con la sconfitta. Perché non c'era il «cerello», ovvero il partito dei lavoratori e dei ceffruttati».

La «Comune cagliaritana» narrata sottoforma di «dialogo teatrale»

La animazione, che si terrà durante la festa dell'Unità al Bastione di S. Remy, si pone il compito di narrare quei fatti lontani ai cagliaritani di oggi, quale testimonianza dello spirito di libertà e di autonomia che fin da allora animò le classi umili della città per giungere, attraverso il sardismo di Emsi Lussu, le lotte contro il fascismo, la organizzazione dei primi nuclei comunisti, il movimento per la pace e la battaglia della rinascita, fino al 20 giugno di quest'anno. E' nata una città diversa, più avanzata, con un Partito comunista in contesa, che conta oggi oltre 44 mila voti pari al 30 per cento, contro il 15 per cento di appena dieci anni fa. Al partito dei lavoratori e dei ceti laboriosi, in unità con gli altri partiti democratici e autonomisti, spetta il compito di restituire Cagliari ai cagliaritani, dopo aver impugnano la bandiera del riscatto che le operaie della

Manifattura Tabacchi fecero sventolare per la prima volta sulla terrazza del Bastione di S. Remy in quel lontano e memorabile giorno di lotta e di sangue del 1906. Nucleo centrale della narrazione sulla «Comune cagliaritana» (sotto forma di «dialogo teatrale») costruito dal compagno Sergio Atzeni tenendo presenti i moduli della poesia barbarica) saranno i materiali originari - testimonianze, ricordi, documenti - raccolti e rielaborati dal compagno Giuseppe Podda (e già in parte pubblicati sul nostro giornale) e le foto d'epoca trasformate in diapositive dal compagno Marco Piga per poter essere proiettate in pubblico, nel luogo stesso dove si svolsero gli avvenimenti. I lettori e i musicisti saranno giovani comunisti impegnati nei numerosi gruppi di base della nostra città.

Ripercorrere i giorni della rivolta del 1906, a settanta anni di distanza, proprio al Bastione di S. Remy dove quei moti scoppiarono, significa - sono parole del compagno Cardia - «dare il gusto, sottolineare l'esigenza, svegliare l'ispirazione di una storia, e non solo rivisitare, concepita dall'interno: una storia del popolo sardo scritta dal popolo sardo, o meglio da quelle forze che sono le eredi di un passato secolare che fu di oppressione ma anche di opposizione, di lotta e di faticosa ricerca di identità, di libertà, di giustizia».

PICCOLA PUBBLICITÀ

26) OFFERTE LAVORO

NOTA AZIENDA commerciale specializzata in arredamenti occuperebbe stabilmente operaio pratico consegna e montaggio mobili. Scrivere Casella 50-L SPI 70100 Bari.

AMBULATORIO DI RADIOLOGIA DIAGNOSTICA E TERAPIA FISICA

Via P. Amedeo, 8 - TARANTO - Tel. 25.450

Dott. ENZO SALAMINO

Specialista in radiologia diagnostica - Specialista in Tisiologia, malattie dell'apparato respiratorio e malattie del cuore

CONVENZIONI MUTUALISTICHE

Consultazioni in malattie del torace - Fisioterapia polmonare - Esami radiografici a domicilio

FERROCHINA BARVA

staturst L'ARTISTE DI VIAGGIARE

VACANZE FELICI